

Pinotti: «In Finanziaria i soldi per le Fremm»

dal nostro inviato

Parigi. Tutti gli impegni internazionali assunti negli anni scorsi dall'Italia saranno rispettati. Compreso quello delle fregate Fremm, le unità navali ordinate dalla nostra Marina militare e da quella francese agli stabilimenti Fincantieri. Roberta Pinotti, presidente della commissione Difesa della Camera, sceglie il più importante evento mondiale del settore, la fiera Euro-naval di Parigi, per garantire che, nonostante una condizione dei conti pubblici tutt'altro che rosea, «nessun contratto sarà annullato».

«Rispetto al passato la Finanziaria destina alla Difesa 3 miliardi di euro in più nel prossimo triennio, di cui 2 miliardi e cento milioni sono disponibili già adesso. Si tratta di fondi dedicati principalmente agli investimenti. L'unico settore in sofferenza, a questo punto, resta la manutenzione: sono stati stanziati 400 milioni, ne servivano 800 in più ma, sinceramente, non era possibile fare di meglio».

Parole che contrastano con le accuse che arrivano dal centrodestra, che da settimane denuncia il disinteresse del governo Prodi nei confronti della Difesa. «Forse qualcuno dimentica che la vera insolvenza l'ha creata il governo Berlusconi due anni fa, con un taglio netto di 1 miliardo e 700 milioni, il 40% della spesa totale -

attacca l'esponente diessina, durante la sua visita allo stand di Fincantieri - Oggi tocca a noi ripristinare una situazione di normalità. Anche se a fatica, riusciremo a ridare ossigeno alla Difesa».

Già. Ma come sarà possibile recuperare una quantità così ingente di denaro attraverso una Finanziaria che sembra più orientata ai tagli che agli investimenti? L'idea del governo Prodi, a onore del vero, tanto originale non è, come spiega la stessa Pinotti: «La Difesa cederà al demanio quegli immobili, e sono davvero tanti in giro per l'Italia, che da anni non vengono sfruttati, o che addirittura sono in disuso. In cambio riceverà i quattrini di cui ha bisogno per finanziare le sue attività. Penso, da genovese, alla caserma Gavoglio del Lagaccio, una struttura immensa che oggi ospita una parte dell'Istituto Idrografico e alcuni alloggi per ufficiali dell'Esercito».

Qualcosa di simile aveva pensato il governo Berlusconi con la Finanziaria 2004. «È vero - ammette la Pinotti - infatti la lista degli immobili l'abbiamo trovata lì. Ma c'è una differenza rispetto ad allora. Il governo Berlusconi annunciò la cosa e non la portò mai a termine, spaventato dal conflitto di competenze fra Tesoro e Difesa. Noi abbiamo già stanziato i fondi. Se poi riusciremo, come mi auguro, a coinvolgere

anche i Comuni in questo meccanismo, attraverso specifici accordi di programma, allora avremo davvero fatto qualcosa di epocale, più pesante ancora del decreto Bersani».

Dettagli, insomma. Almeno agli occhi di Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri: la notizia che aspettava l'ha già messa in cassaforte. «I lavori per la costruzione delle prime due fregate Fremm inizieranno alla fine del 2007 - dice - prevediamo di effettuare le consegne nel 2011. Le altre otto unità, per il momento, non sono finanziate, ma noi siamo ottimisti. Sarebbe un'assurdità portare a compimento solo una minima parte di un'operazione così grande».

In Fincantieri (che proprio ieri, a Euronaval, ha presentato uno studio effettuato in partnership con la russa Rubin per la realizzazione del sottomarino "S1000") a tenere banco è sempre la questione privatizzazione. Dopo le perplessità e le voci contrarie raccolte in commissione Trasporti, Bono non ha dubbi: «Il timore della Borsa è legittimo, la cosa non mi scandalizza. Certo è che l'azienda ha bisogno di una maggiore capacità di autofinanziarsi. Le strade sono due. Una è la vendita di azioni, l'altra l'aumento di capitale. Decida il Tesoro quale scegliere».

Francesco Ferrari